

Uno sporco fiume di 300 mila miliardi

MILANO. «Il problema è riprendersi il controllo del territorio. E da evitare ci sono due cose: che le infiltrazioni, da un lato, diventino più violente perchè legate a mano d'opera clandestina, dall'altro più sotterranee quasi invisibili». A lanciare questo allarme è stato ieri a Milano il presidente di Confcommercio, Sergio Billè, presentando un rapporto dell'associazione sullo stato della criminalità in Italia, denunciando che le mafie (italiane e straniere) presenti sul territorio fatturano 300mila miliardi. Ecco lo screening che i commercianti hanno fatto della situazione italiana.

CRIMINI E GIRO D'AFFARI. Il giro di affari di mafia & co. è di 300mila miliardi, il 15% del Pil. Il patrimonio è di 2 milioni di miliardi. Di questo solo il 6-7% viene sequestrato, il 3% confiscato. Solo usura e racket fruttano 45mila miliardi alle organizzazioni criminali, le quali, se prima facevano tutto in proprio, adesso hanno deciso di appaltare a bande minori la riscossione, per evitare di essere individuati. E chi non paga interessi o pizzo - nel 15% o nel 20% dei casi - si vede costretto a cedere la propria attività alle organizzazioni malavitose. Meno lucroso, ma di poco, il commercio della droga, che fa finire nelle casse della criminalità circa 40mila miliardi. Terzo in questa classifica il giro della prostituzione che frutta 35mila miliardi, prevalentemente in mano a mafie straniere. Stessi introiti anche da gioco d'azzardo (in primis il toto nero) e dalla contraffazione. Una vera attività globale (con 600mila miliardi di introiti), contraddistinta da joint venture tra le mafie di tutto il mondo. Quella thailandese controlla la produzione di abiti e oggetti in pelle e li esporta nell'Est europeo. Qui entrano in gioco la 'ndrangheta e la mafia russa che li fanno giungere in occidente. In Italia i settori più danneggiati sono quello dell'abbigliamento (6mila miliardi), degli alimentari (4mila miliardi), della pelletteria e del materiale sportivo (3mila miliardi ciascuno).

LE MAFIE NELLO STIVALE. L'organizzazione più in attiva in Italia (e quella più capillarmente presente sul territorio) sembra la 'ndrangheta. Coinvolta in tutti i business sta diventando maestra nel riciclare i suoi introiti. Il 30% di esso viene infatti investito all'estero per fondare società di intermediazione. In stallo, apparentemente, la mafia, costretta a riorganizzarsi dopo i tanti processi che il suo vertice ha subito. Ha poco appeal sulle organizzazioni straniere la camorra, che, non avendo una «centrale operativa», viene accusata di essere instabile per la sanguinosa guerra tra clan che sta vivendo. Tra le organizzazioni straniere per la Confcommercio quella che più spaventa gli inquirenti è la mafia cinese, che sembra «impermeabile» a controlli e indagini. Mentre quella albanese, dopo la prostituzione, ha deciso di farla da padrone (con l'avallo dei colombiani) anche sul traffico delle droghe pesanti.

DA LEGALE A ILLEGALE. L'obiettivo della criminalità è quello di portare i suoi business in ambito legale. Riciclare i propri soldi e nel contempo non far risalire gli inquirenti ai veri propri proprietari di alcune attività passa attraverso una sola tecnica: aumentare la segretezza nei propri meccanismi e poter utilizzare strutture pulite. Per questo motivo la 'ndrangheta investe il 30% in società di intermediazione, per questo motivo gli usurai, più che al pizzo, sono interessati a mettere le mani sulle attività delle loro vittime. Confcommercio ha calcolato che nel biennio 1999-2000 le mafie in Italia hanno investito 25 mila miliardi nel settore immobiliare, 25 mila nel settore finanziario, 15

mila in attività commerciali, 15mila nell'import export, 8 mila nei servizi, 7mila nell'edilizia, 5 mila nella sanità.

LE PAURE DEGLI ITALIANI. Confcommercio ha anche interpellato gli italiani sui loro timori. Il 30% ha paura per l'avvenire dei propri figli, il 45% si fida più dei Carabinieri che della Polizia, il 29% teme le mafie italiane più di quelle straniere, il 51% vorrebbe la riapertura delle case chiuse per sconfiggere la criminalità che grava intorno alla prostituzione, il 61% vorrebbe dare maggiori poteri nella repressione della criminalità agli enti locali.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS